



## Il personaggio

Sara Penelope, l'influencer  
irriverente e teologa pentita

Giovanni Chianelli a pag. 30



## Il by night

La Mela riapre i battenti  
ma in versione ristorante

Bruno Majorano a pag. 29



L'inchiesta Moda e food, Tina Rispoli ordina al padrino: «Portaci subito quei soldi, servono per il brand»

## Griffe, gli affari d'oro del clan

Marchio Corleone, il boss Di Lauro investiva attraverso Tony Colombo e la moglie

## IL COMMENTO

Il trash in voga  
sui social e in tv  
spesso megafono  
della criminalità

Gigi Di Fiore

La camorra che uccide, fa versare lacrime, calpesta diritti e dignità viene trasformata in banalità e diventa brand. L'arresto del cantante neomelodico palermitano Tony Colombo e della moglie Tina Rispoli, vedova dall'agosto 2012 del capoclan di Scampia Gaetano Marino morto in un agguato in trasferta sul lungomare di Terracina, è parte di un'inchiesta della Dda sul riciclaggio di denaro sporco. Ma è anche il simbolo dei nostri tempi da social invadenti e televisione trash in grado di trasformare in personaggi famosi una coppia legata ad ambienti poco trasparenti, che ha saputo muovere centinaia di migliaia di euro in investimenti leciti. Una coppia che si è inventata marchi commerciali come «Corleone» nel settore abbigliamento e «9MM», lugubre richiamo al calibro di una pistola, per dei fresh drink. E a stupire, ma non tanto, non è l'inventiva inquietante dei marchi che richiamano valori di mafia, ma che su questi brand il mercato sia redditizio. Il male che si fa commercio.

C'è chi si fa bello, indossando le t-shirt «Corleone», pubblicizzate da testimonial famosi ignari delle provenienze degli investimenti, come Raffaella Fico, o Lella Mora. Eppure, Tina Rispoli e Tony Colombo, che nella sua carriera ha in attivo 56 milioni di visualizzazioni su Youtube per uno dei suoi pezzi più famosi, non hanno certo scoperto per primi questo filone commerciale.

Continua a pag. 27

## Le chiusure



La protesta e l'ingegnere-edicolante Carla Palmisano Neapfoto

Edicole, luci accese  
«Sos per non morire»

Giuliana Covella a pag. 26

Giuseppe Crimaldi  
Leandro Del Gaudio

Il boss Vincenzo Di Lauro in affari con il cantante neomelodico Tony Colombo (e con la sua attuale moglie Tina Rispoli). È il fulcro di una inchiesta, culminata in 27 arresti, sui nuovi affari della camorra di Secondigliano. Blitz dei carabinieri, finiscono in cella prestanome che gestiscono gli affari comprati alle aste giudiziarie, dopo aver esercitato pressioni nei confronti di altri cittadini. Secondo la Dda, il boss e i due coniugi avevano investito nel marchio Corleone, su un drink, ma anche in supermarket e nel contrabbando di sigarette. Il cantante intercettato mentre dice al boss: «Portami assegni per il brand».

Alle pagg. 20 e 21

## L'arresto

Impiegato in Procura  
rivelava alla camorra  
informazioni segrete

Una doppia vita per un anziano autista impiegato in Procura, finito agli arresti tra i 27 nomi al centro della retata contro il clan Di Lauro. Era ritenuto un affidabile autista per pm della Dda e della Dna in visita a Napoli, anche se dalle intercettazioni emerge un quadro allarmante del personaggio. Avrebbe girato informazioni riservate al nipote, a sua volta ritenuto vicinissimo al boss Vincenzo Di Lauro. E non è tutto. Avrebbe organizzato anche un tentativo di rapina contro un facoltoso imprenditore.

Crimaldi e Del Gaudio a pag. 20

Il caos Le notti insonni nel centro storico

Movida, il record  
«In tre vicoli  
aperti 35 baretti»

Rivolta dei residenti, al via la raccolta di firme

Gennaro Di Biase

Parte la petizione anti-movida al sindaco, promossa dal Comitato vivibilità cittadina. Sono 35 i bar che si concentrano in poche centinaia di metri nel centro storico. E la vita è un inferno.

A pag. 27

## Il dossier

Abusi edilizi, eseguito  
il 10% delle ordinanze:  
ultimi per demolizioni

Di Biase a pag. 27

## Il Comune

Manfredi, sgarbo  
della maggioranza  
A vuoto la seduta  
del Consiglio

Luigi Roano

«Normale dialettica politica», fanno sapere dal gabinetto del sindaco Gaetano Manfredi. Ma pesa il flop di ieri in Aula con un consiglio comunale che non si apre per mancanza di numero legale - l'ennesimo - perché mancano ben 10 esponenti della maggioranza e quasi in blocco l'area riformista e moderata. Uno sgambetto a 24 ore di distanza dal bilancio di metà mandato del sindaco.

A pag. 23

## Lo scontro

Pd senza pace:  
salta l'intesa  
sulla data  
del congresso

Adolfo Pappalardo

È ancora stallo sulla data del congresso regionale. Ormai una specie di chimera che agita il sonno notturno dei dem, finito, almeno per ora, su un binario morto. Ieri un vertice tra il commissario regionale Antonio Misiani e i segretari provinciali. Due ore di riunione, il nodo congresso s'incrocia con la manifestazione nazionale del Pd dell'11 novembre. Era annunciato un comunicato, poi rinviato a oggi per riflettere.

A pag. 22

La visita L'elogio di Markell alla città: Biden la ama  
L'ambasciatore Usa agli industriali  
«Al fianco di Academy e imprese»

L'ambasciatore Usa, Markell

Mariagiovanna Capone

L'ambasciatore americano in visita alla Academy di San Giovanni a Teduccio. E si rivolge agli industriali, oltre che agli organizzatori del campus, per spronare le componenti produttive ad andare avanti con progetti e lavoro. Eccolo Jack Markell, nella sua visita napoletana. In sintesi, l'ambasciatore ha ricordato che gli Usa sono attenti osservatori anche per valorizzare i talenti.

A pag. 28

Via Serbatolo alle Fontanelle, 10,  
80136 Napoli Tel. e Fax. 081 5442096  
www.fonderiadigiaco.com

DA OLTRE 100 ANNI

FUSIONI A CERA PERSA E RESTAURO DI  
STATUE, PORTALI, ARREDO URBANO E DI  
DESIGNER IN BRONZO, ALLUMINIO, ORO,  
ARGENTO E OPERE IN VETRORESINALo sport L'ex centro sportivo del Napoli di Ferlaino  
Campo Paradiso, il blitz del sindaco  
«Sosteniamo il piano di Cannavaro»

Paolo Barbuto

Sopralluogo al campo Paradiso di Soccavo del sindaco Manfredi invitato da Fabio Cannavaro, che lo scorso luglio ha acquistato la struttura per rilanciarla. Il primo cittadino e l'ex campione hanno parlato dei progetti di rinascita del centro che avrà una forte vocazione alla crescita dei giovani: «Sosterremo questa iniziativa sul fronte urbanistico e amministrativo», ha detto il sindaco.

A pag. 25



Manfredi e Cannavaro a Soccavo



# La città senza regole

## Movida, residenti in rivolta «In pochi metri 35 baretti»

### IL CASO

Gennaro Di Biase

Il centro storico è del by-night. Parte la petizione anti-movida, promossa dal Comitato Vivibilità Cittadina, i cui membri sono residenti del cuore di Napoli. Sono 35, stando al documento rivolto al sindaco Gaetano Manfredi, i bar che si concentrano in poche centinaia di metri in centro storico. In particolare, si parla di Cisterna dell'Olio, via Capitelli e vico Quercia. In sostanza, delle stradine tra piazza del Gesù e piazza Dante. La questione dei pubblici esercizi è annosa e largamente dibattuta, in questo periodo. Complici il turismo e la richiesta di food and drink dei giovani, le librerie falliscono (vedi la crisi dello storico Fiorentino a Calata Trinità Maggiore), e le uniche attività redditizie restano quelle legate ai pubblici esercizi.

### LA PETIZIONE

La zona intorno al Modernissimo, negli ultimi anni, è diventata una delle location più nuove del by-night. Sempre più locali, e sempre pieni: bar frequentati da giovanissimi, universitari e lavoratori. Una zona di movida che ha preso corpo in tempi recenti, e che si aggiunge ai Quartieri Spagnoli, Banchi Nuovi, piazza Bellini, piazza Miraglia, Largo Giusso e Mezzocannone. «È l'inferno della movida». Così si esprimono i residenti dei vicoli tra piazza Dante e piazza del Gesù. Dopo numerosi appelli alla municipalità e denunce alle forze dell'ordine, gli abitanti - sostenuti dal Comitato vivibilità cittadina - hanno deciso di rivolgere il loro appello al sindaco. La petizione è stata sottoscritta in poche ore da decine di cittadini. «Una serie di scellerate decisioni - è scritto nell'appello al primo cittadino - hanno trasformato questi vicoli (Cisterna dell'Olio, Via Capitelli e vico Quercia) in locande a cielo aperto che chiudono battenti ed amplificatori all'alba dopo aver costretto a notti insonni tutti noi». A supporto della petizione i residenti hanno prodotto dei video della folla. «Quando abbiamo tentato di mediare con i gestori dei bar - racconta un residente - ci è stato risposto che ci dobbiamo rassegnare e che il loro business, visto che sono muniti di regolare licenza, prevale sul nostro disagio. E co-

**ALL'APPELLO FIRMATO DA CENTINAIA DI PERSONE ALLEGATI I VIDEO DI RESSA E DISAGI**

►Petizione dei comitati civici al sindaco ►«Da piazza del Gesù a Mezzocannone  
«Troppo caos, è impossibile vivere così» ormai il by night è diventato un inferno»

me la mettiamo con la nostra salute visto che da anni non si dorme più?». I cittadini sono preoccupati per la prossima apertura di nuovi locali, alcuni dei quali temono possano essere adibiti a discoteche, attività già chiuse in passato per mancanza di requisiti di sicurezza. «Il sindaco - chiedono i residenti - deve chiarirci da che parte sta. Con i gestori dei bar che non riconoscono alcuna regola di civile convivenza o dalla nostra parte. Cittadini che confidano proprio nella pubblica amministrazione affinché quelle regole vadano rispettate».

### LO SCENARIO

Come ricordato su queste pagine nei giorni scorsi, il mercato del centro storico vive un periodo delicato. Il cuore di Napoli è alla ri-



### L'INFERNO NEI VICOLI

Centinaia di giovani si accalcano nei moltissimi baretti del centro storico durante i fine settimana, rendendo difficile la vita ai residenti della zona

cerca di un equilibrio tra il business prodotto da ristoranti o bar e quello di attività che possano preservare le identità commerciali della tradizione partenopea. Al momento, però, il bilanciamento è lontano. A poche decine di metri dai 35 bar concentrati nei vicoli intorno a piazza del Gesù, la storica libreria Fiorentino (amata da Benedetto Croce e fondata nel 1936) è stata messa in vendita. Salvarla non sarà semplice. Sempre a Calata Trinità Maggiore, è chiusa anche l'ex libreria D'Auria. Ristoranti e bar, in compenso, proliferano. Il «caso Scaturchio», nelle settimane scorse, ha scosso San Gregorio Armeno. Gli agenti della municipale avevano chiuso il negozio della pasticceria napoletana appena aperto nella via dei pastori, poi riaperto temporaneamente dal Tar. Alla base dell'intervento, c'era l'ordinanza con cui, a luglio, l'amministrazione, proprio per contrastare il «ristorantificio», aveva imposto lo stop per tre anni alle aperture di nuovi pubblici esercizi in alcune vie del centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Abusivismo, ruspe a rilento «Giù solo una casa su dieci»

### IDATI

Va a Napoli e provincia la maglia nera di contrasto all'abusivismo edilizio. All'ombra del Vesuvio vengono abbattuti solo il 10,4% degli edifici irregolari: 1641 demolizioni eseguite su un totale di 15727 ordinanze. È quanto emerge dal III Report di Legambiente «Abbatti l'abusivo». In tutta la Campania si fatica a debellare le costruzioni non a norma: in regione, dal 2004 al 2022, il numero delle demolizioni è stato del 13,1%: 3.107 immobili abusivi abbattuti su 23.635 provvedimenti. Nelle isole, si registra un abuso ogni 13 abitanti.

### IL REPORT

Il dossier di Legambiente, presentato ieri a Roma, fa il punto sulle cinque 5 regioni più invase dal mattone illegale: le 4 regioni a presenza mafiosa e il Lazio. Sono 4 gli indicatori del monitoraggio: trasparenza, ordinanze di demolizio-

ne e abbattimenti eseguiti, trascrizioni immobiliari nel patrimonio comunale, trasmissione alle prefetture delle ordinanze non eseguite. Napoli e provincia sono la maglia nera nella regione cui spetta il record negativo per numero di ordinanze emesse in rapporto alla popolazione dal 2004 al 2022: in Campania è stata aperta una pratica per abusivismo edilizio ogni 236,6 abitanti. Secondo l'ultimo rapporto sul Bes (Benessere Equo e Sostenibile) dell'Istat e le stime elaborate in collaborazione con il Cresme, la situazione in regione rimane «insostenibile», con 50,4 abitazioni costruite illegal-

**DOSSIER LEGAMBIENTE: RECORD NEGATIVO A NAPOLI E PROVINCIA E NELLE ISOLE ALLOGGIO FUORILEGGE OGNI 13 ABITANTI**

mente ogni 100 realizzate nel rispetto delle regole. Sono 110 Comuni che hanno risposto in maniera completa al monitoraggio, cioè il 20% del campione totale. Il risultato migliore è quello di Avellino, con il 39,4%: 400 immobili abusivi demoliti su 1016 ordinanze. La provincia con il migliore rapporto tra ordinanze emesse ed eseguite è quella di Benevento (32%): 462 ordinanze emesse e 148 demolizioni, segue la provincia di Avellino (con 1.695 ordinanze di demolizioni emesse e 516 eseguite pari al 30,4%). Poi Salerno, con 4.864 ordinanze e 686 eseguite (14,1%). Chiudono Caserta con 887 ordinanze di demolizioni e 116 eseguite (13,1%) e la provincia di Napoli con 15.727 ordinanze e solo 1641 eseguite. Passando alle isole, 4 Comuni su 9 hanno fornito dati, con 2952 ordinanze emesse e 474 eseguite (16,7%). A Capri, su 681 ordinanze, sono 198 gli abbattimenti e 120 gli immobili trascritti. A Ischia le ordinanze di abbattimento sono 1.274, 175 le esecuzioni e zero le trascrizioni.



### IL COMMENTO

«Un esercito di manufatti - commenta Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania - che devastano le parti più pregiate della regione. Gli eventi estremi sempre più frequenti, conseguenza del cambiamento climatico, in particolare alluvioni e frane, stanno mettendo in discussione in modo inequivocabile il «diritto» alla casa abusiva, costruita come e dove meglio si crede. Una regione, la Campania, che, anche per l'ingerenza della camorra nel ciclo dell'edilizia, avrebbe bisogno di un governo del territorio attento e lungimirante e che invece rifugge costantemente dall'obbligatorietà della pianificazione, anche ricorrendo alle tante strategie in deroga e al continuo annuncio e promessa elettorale di nuovi

condoni. Una piaga non più tollerabile soprattutto per l'acuirsi dei rischi nelle zone dove si è concentrato il fenomeno, dai Campi Flegrei al Vesuvio, alla Penisola sorrentino-amalfitana, alle isole, in particolare Ischia». Legambiente rilancia alcune proposte al governo, chiedendo più poteri ai prefetti e, se necessario, un nuovo intervento legislativo che restituisca il senso originario all'art.10bis della Legge 120/2020. L'associazione ambientalista chiede poi di rinforzare il ruolo della Corte dei conti per quantificare l'eventuale danno erariale e propone, tra l'altro, di istituire un fondo di rotazione con uno stanziamento pari a 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla prima di Cronaca

## Il trash in voga sui social e in tv spesso megafono della criminalità

Gigi Di Fiore

Da quando la mafia è diventata spettacolo, attrazione, fenomeno pop con il best seller editoriale «Il padrino» di Mario Puzo che ha venduto nel mondo oltre 20 milioni di copie anche dopo i tre film e la serie televisiva, tutto ciò che può collegarsi al brand della criminalità mafiosa è diventato fonte di sfruttamento economico. Da oltre 10 anni, in Spagna si è affermata tra le critiche la catena di ristorazione «La mafia se sienta a la mesa». Non si contano i Fernet, i whisky, i caffè vendu-

ti in più parti del mondo con il nome «Mafia» o «Il Padrino».

C'è un liquore «Cosa nostra», come un risto pub «Baciamo le mani». Fenomeni internazionali, con marchi e attività in Germania, Romania, Bulgaria, ma anche Nuova Zelanda, Stati Uniti e persino in Giappone e in Vietnam.

La differenza della storia di Tony Colombo e della moglie Tina Rispoli, sposata nel 2019 con una cerimonia trash a Secondeglione e appendice di corteo in carrozza trainata da cavalli in piazza Municipio e trombettieri, è la loro notorietà pompata non solo dai so-

cial, ma anche da programmi televisivi nazionali.

Più volte ospiti di un'entusiasta Barbara D'Urso nei suoi programmi su Canale 5, poi anche di Massimo Giletti ma stavolta con taglio critico sui loro legami in ambienti malavitosi. Poi, anche un programma su Real time, il tam tam di rimbalzo, tra il 2019 e il 2020, in più siparietti di approfondimento sul loro discusso matrimonio. La pseudo «cultura popolare», come qualcuno si ostina a definire certi matrimoni stile boss delle cerimonie o l'ostentazione sui social del gesto della pisto-

la con le dita, viene spesso considerata inoffensiva manifestazione di folklore. Invece, dietro c'è spesso un riconoscibile background di valori e idee che inquietano.

Valori che si ritrovano in decine e decine di personaggi trash da migliaia di follower sul social dove hanno più spazio: Tik Tok, contenitore di sottocultura varia.

C'è chi guarda certi discutibili siparietti e ride ironizzando, ma poi è tra i primi ad attendere l'ennesima serie sulla camorra o la mafia dove lo spettacolo ben confezionato ha da tempo soppiantato le

denunce di tanti anni fa. Anche perché, ormai, c'è poco da denunciare o da far conoscere, tutto è noto sui nostrani scenari e personaggi criminali.

Secondo la Dda, da personaggi nazionali creati anche dalla Tv, Tony Colombo e la moglie sono da almeno 6 anni tra i principali riciclatori dei guadagni del clan Di Lauro di Scampia. Un quartiere dove, dopo la seconda guerra che vide anche la morte del primo marito di Tina Rispoli, non si uccide più. Ma tanto di quel denaro, accumulato con quello che fu il principale super-

market della droga del sud, alimenta business legali. Ricicli utilizzando marchi commerciali che, senza pudore, richiamano affissianti scenari criminali. La banalizzazione della camorra si è fatta brand. Sia food, abbigliamento o spettacolo, funziona. E sembra che non ci sia più spazio per l'indignazione, o un ritorno all'impegno collettivo non virtuale.

Tutto scorre, nell'accettazione indifferente, facendo diventare il crimine qualcosa da fruire e godere a pagamento con prodotti diversi. Dimenticando quanto sangue, vittime e sofferenza abbia generato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA